

Spartacus 1

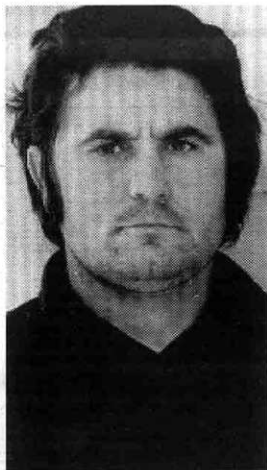
ANCORA ECCEZIONI PROCEDURALI NELL'UDIENZA AL CLAN DEI CASALESI

SECONDA udienza del processo alla camorra dei Casalesi, ieri mattina in discussione presso la "Ticino2", aula bunker del tribunale di Napoli. Un'udienza, come la precedente, interamente dedicata alle eccezioni procedurali, avanzate dai legali degli oltre cento imputati al processo "Spartacus 1". Improbabilità dell'azione penale, inutilizzazione di parte degli atti contenuti nel fascicolo dibattimentale e incompetenza del tribunale di Napoli e, soprattutto, della

direzione distrettuale antimafia, nel giudicare i reati contestati, le questioni che - anche ieri - i legali hanno sottoposto all'attenzione del presidente della quinta assise, Massimo Amodio, e del giudice a latere Luigi Riello. Alla sbarra del primo maxi processo alla camorra del Casertano vi sono, tra gli altri, i boss Francesco Schiavone (Sandokan) e Francesco Bidognetti (Ciccio 'e mezzanotte). La prossima udienza del dibattimento è prevista per lunedì 29 settembre.



Francesco Schiavone



Francesco Bidognetti

BREVI

UCCISO PREGIUDICATO NEL CASERTANO SPARANISE (Caserta) - Uno sgarro nello spaccio di droga e nel controllo della prostituzione. Potrebbero essere questi, secondo i carabinieri, i motivi dell'omicidio di Renato De Rosa, pregiudicato di 38 anni, di Sparanise, con precedenti per estorsione, rapina e furto. De Rosa - secondo la ricostruzione fatta dagli investigatori - è stato affrontato da alcune persone, in piazza Ranucci, nella tarda serata di ieri l'altro mentre rincasava. I sicari gli hanno sparato contro alcuni colpi di pistola che lo hanno raggiunto alla testa ed al torace. I carabinieri, che escluderebbero la matrice camorristica dell'agguato, hanno effettuato alcune perquisizioni nelle abitazioni di pregiudicati della zona.

GETTA LA MOGLIE DAL BALCONE: ARRESTATO ARZANO (Napoli) - Tenta di liberarsi dalla moglie buttandola giù dal balcone di casa. Un pensionato, Enrico D'Angelo, di 50 anni, è stato arrestato ieri ad Arzano con l'accusa di aver spinto giù dal balcone di casa al primo piano, al termine di una violenta lite, la moglie Luisa, di 53 anni. Nella caduta, dopo un volo di circa quattro metri, la donna ha riportato escoriazioni e traumi in varie parti del corpo. Ricoverata nell'ospedale Nuovo Pellegrini, le sue condizioni non sono giudicate gravi. Secondo quanto accertato dagli investigatori, i rapporti tra i coniugi erano da tempo tesi. Vecchi dissapori si sarebbero acuiti negli ultimi tempi e avrebbero innescato frequenti liti.

RUBANO UN MOTORINO DUE IN MANETTE NOLA (Napoli) - Due pregiudicati, Yuri Siciliano, di venti anni ed un minore, sono stati arrestati ieri a Nola dalla polizia con l'accusa di rapina aggravata. I due giovani, secondo quanto comunicato dagli investigatori, venerdì scorso avevano rubato un ciclomotore ad un ragazzo di sedici anni, bloccato in via Marciano e scaraventato a terra. A denunciare l'episodio è stata la stessa vittima dell'aggressione che ha fornito agli agenti anche alcune indicazioni utili all'identificazione dei malviventi.

Una soffiata salva il padrino

Nuova puntata del processo a carico di Matteo Cinque, Umberto Vecchione, Ciro Del Duca e altri tre funzionari

di NICO PIROZZI

DOMENICA 6 novembre 1989. Il telefono di Rosa Giugliano, presunta amante dell'uomo più potente e temuto della camorra vesuviana, squilla. Basta poco ai poliziotti da sei giorni confinati all'interno della centrale Sip di Nola per capire che la persona che risponde dall'altro capo del telefono è proprio lui, Carmine Alfieri, la primula rossa della camorra nolana accusato di essere uno dei mandanti della strage di Torre Annunziata. Qualche battuta e i due amanti si danno appuntamento da lì a un'ora e mezza. La trappola nella quale è ingenuamente finito 'o ntufato non offre via di scampo. Dalla questura di Napoli partono sei auto civetta e una ventina di uomini della Criminalpol. A capo del commando c'è Matteo Cinque, numero uno della polizia criminale per la Campania e il Molise. L'autocolonna prende la direzione di Saviano e della casa di Ciro Ferone, dal cui apparecchio è partita la telefonata intercettata. Passa mezz'ora e anche un'ora. "Don" Carmine diserta l'appuntamento: qualcuno lo ha avvertito della trappola.

I particolari del blitz mancato, sono ricostruiti da Antonio Scarpato e Maurizio Mirarchi, i due poliziotti della Criminalpol incaricati - nel novembre dell'89 - di investigare sul boss di Piazzolla di Nola. Ieri mattina, testimoni dell'accusa nell'ambito del processo a carico di Matteo Cinque, ex numero uno della polizia criminale in Campania, e altri otto imputati, sospettati di aver favorito la latitanza di Carmine Alfieri.

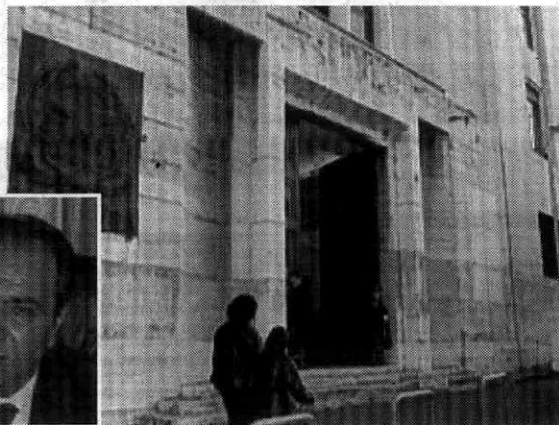
Incalzati dal fuoco di fila delle domande del pm Rosario Cantelmo, Scarpato e Mirarchi hanno raccontato i retroscena di un altro mancato blitz. Quello che un sabato sera di fine '89 doveva avvenire nel ristorante "La Bora" di Roccarainola.

Qui, secondo quanto emerso nel corso di un'intercettazione telefonica predisposta sull'utenza di Francesco Alfieri (cugino del boss) si erano dati appuntamento Marzio Sepe, Geppino Autorino (entrambi, elementi di spicco della cosca di Alfieri) e altri personaggi minori del panorama politico e camorristico della camorra vesuviana. Una riunione alla quale avrebbe potuto anche partecipare lo stesso 'o ntufato.

«Una eventualità non del tutto campata in aria», hanno rivelato ieri i due testimoni, «dal momento che Carmine Alfieri era solito farsi accompagnare da Sepe e Autorino». Ciò, senza voler ricordare che in quei giorni c'era anche da festeggiare la sentenza di proscioglimento del boss, emessa dai giudici che avevano valutato i fatti legati alla strage di Torre Annunziata. Un verdetto che per Alfieri significava il ritorno a una vita da cittadino libero.

Una colpo di mano che Matteo Cinque non si sente in dovere di autorizzare, in quanto non sufficientemente garantito dalla presenza di uomini.

Una storia complessa, con



Il palazzo della questura in via Medina. Nel riquadro, l'ex capo della Criminalpol della Campania e del Molise, Matteo Cinque

più ombre che luci, quella che vede alla sbarra Matteo Cinque, Umberto Vecchione, Ciro Del Duca e altri tre funzionari della polizia di stato.

Tra loro anche Nunzio Furente, l'ispettore di polizia sospettato di aver omesso il nome dell'ex ministro Antonio Gava, quando, recatosi in

Olanda per ascoltare il trafficante di droga Salvatore Cosma (uomo del clan D'Alessandro), apprese che il narcotrafficante era anche un grande elettore dell'ex ministro democristiano. Una storia sulla quale, solo in parte hanno fatto ieri luce le dichiarazioni di due testi dell'accusa, Borsellino e D'Amico.

Nola, in dirittura di arrivo il processo a Sepe e Autorino

NOLA (Napoli) - Due calibri da novanta, Marzio Sepe e Geppino Autorino, i cui nomi oltre a comparire nelle pagine dei verbali che hanno portato alla sbarra Matteo Cinque e altre otto persone, figurano anche nel processo a carico della camorra imprenditrice, dal 26 febbraio dello scorso anno in discussione presso il tribunale di Nola (giudice Sergio Zazzera).

Un processo che avrà un suo primo epilogo entro i prossimi giorni, quando i sostituti della direzione distrettuale antimafia

di Napoli, Aldo Policastro e Giuseppe Borrelli, avvanzeranno, a conclusione della loro requisitoria, le richieste di condanna nei confronti dei due boss della camorra vesuviana, di Costantino Ruggiero (presunto sicario del clan Alfieri), degli imprenditori Carmine Tranchese e Nicola Trinchese e di altre sei persone, implicate in un giro di estorsioni e appalti pubblici pilotati.

L'inchiesta, scaturita come altre analoghe operazioni dalle dichiarazioni dei due principali

pentiti della camorra vesuviana: Carmine Alfieri e Pasquale Galasso, ricostruisce in decine di pagine di verbali la storia di numerosi appalti pubblici, banditi in alcuni comuni del napoletano, e aggiudicati - come da consolidata prassi - a imprese vicine alle cosche della camorra. Ciò, hanno fatto notare i due magistrati dell'accusa, avveniva anche attraverso i sistematici condizionamenti del diritto di voto di migliaia di persone, residenti nell'hinterland vesuviano.